Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 18 (1876)

Heft: 16

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 02.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XVIII. 15 Agosto 1876. N. 16.

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese — Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3, per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d'abbonamento annuo è di franchi 2, 50, compreso l'Almanacco Popolare — Per l'Estero le spese di porto in più.

SOMMARIO: Origine progresso e stato ecc. — Operazioni della Commissione dirigente la Società degli Amici dell'Educazione. — Cenni necrologici: *Virgilio Pattani* — *Giacomo Donati.* — Cronaca. — Avvisi di concorso

Origine, progresso e stato della quistione sull'insegnamento della lingua come perno dell'istruzione popolare nel Cantone Ticino.

(Del prof. G. CURTI).

Al sig. Dottore in Filosofia R. Manzoni.

LETTERA IV.

Le gramatiche. — I due rispettabili amici che già lodammo si dichiarano ad una voce per l'*abolizione* delle gramatiche. Ma essi non intendono che quelle *di vecchia orditura,* quelle delle *astruserie;* queste hanno essi in vista; e sino a questo limite, noi li dichiariamo con noi perfettamente d'accordo non solo, ma li appoggiamo anzi vivamente, poichè quelle vecchie gramatiche noi le avevamo, per quanto è da noi, già da prima abolite.

Ho detto che essi hanno in vista le gramatiche *vecchie* e che *contro queste* è diretta, giustamente, la loro guerra. Ma del sistema nuovo, cioè di una gramatica *naturale,* ordita sui principj di Pestalozzi, seguendo il metodo intuitivo, come insegna la pedagogia moderna, — di ciò non sembrano avere ancora

acquistata l'idea; nei loro scritti almeno non ne danno indizio alcuno.

Il sig. Sandrini, in una memoria di agosto 1875, dice « che vi sono ancora degli ostinati che vogliono mantenere le gramatiche (egli intende le vecchie), e mette fra simili ostinati anche il prof. Curti. E per vincere cotesti ostinati vorrebbe si facesse come la Prussia (sic) vietando legalmente nelle scuole elementari l'uso delle gramatiche ».

Il buon amico s'inganna di grosso in tutti e due i punti. In quanto al prof. *Curti*, questi ben lungi dall'ostinarsi a mantenere le gramatiche (quelle che intende l'amico) nelle scuole elementari, fu il primo a chiamare l'attenzione sulla loro disconvenienza, e per facilitarne l'abolizione, diede un esempio della possibilità di mettersi su una miglior via, tracciando un insegnamento della lingua col metodo intuitivo, naturale, sui principj pestalozziani, via ormai riconosciuta unica. Gli ostinati convien dunque cercarli altrove, cioè tra quelli che persistono a tener l'occhio fisso soltanto e sempre sulle gramatiche *vecchie*, e non sanno riconoscere la immensa superiorità delle vie *nuove*.

Riguardo alla *Prussia* — se è vero quanto fu riferito dall'*Educatore* 1874, pag. 161-165 — essa ammette, precisamente nel senso del prof. Curti, non la gramatica all'uso vecchio, ma bensì quella conforme al metodo di Pestalozzi ivi tanto apprezzato e fattore del felice progresso delle sue scuole popolari. Che cosa dice la Prussia circa la gramatica nelle scuole elementari? Ecco, secondo che ne riferisce l'*Educatore*, come essa ragiona: « Se la lingua fosse destinata solamente ad essere parlata, allora si potrebbe escludere ogni insegnamento gramaticale. Ma siccome il figlio del popolo dovrà anche esprimersi per iscritto e leggere scritti altrui, perciò alcune *nozioni gramaticali sono di* ASSOLUTA NECESSITA'; però, non si vuole una gramatica *isolata* (*abgesondert*, cioè alla vecchia), ma bensì una *viva*, *naturale*, *intuitiva* (cioè alla Pestalozzi) ».

Disaccordo fra i due amici circa l'abolizione o la necessità

della gramatica. — I due amici prelodati non sono d'accordo sopra un punto essenziale. L'uno rifiuta irremissibilmente ogni gramatica, perchè (dice) « abbiamo esempi di uomini che divennero celebri senza gramatica; le lettere nascono da sè, dunque nessun'arte! Basta parlare ».

L'altro all'incontro trova *necessarie le regole, la gramatica.* Ecco le sue parole (Memoria Sandrini 1875): « Pel linguaggio puro vi è *assoluto bisogno di regole, cioè di gramatica!* La lingua è un prodotto della natura. Ma la natura non dà che la *stoffa.* Col parlare non s'insegna che materia di linguaggio. Il suo sviluppo e perfezionamento è l'effetto dell'istruzione. Dunque il linguaggio puramente naturale *resterebbe misero* come nelle tribù rozze e selvagge. È perciò mestieri che anche nelle scuole elementari il docente apprenda agli allievi *le regole della gramatica,* le singole parti del discorso, le mutazioni cui vanno soggette, le concordanze ecc. »

Di qui pare doversi intendere ritenuta fermamente la *necessità* dell'insegnamento della gramatica.

Poi ancora dice: « Le gramatiche devono essere assolutamente proscritte », « ma si deve far apprendere TUTTE le regole gramaticali necessarie per bene scrivere ». — Molti non sapranno combinare il proscrivere assolutamente una cosa col tenerla e coltivarla tutta. Ma sembra che quest'insegnamento lo voglia fatto esclusivamente dal maestro e dalla maestra, con composizioni e *dettando* massime e precetti (siamo ancora qui con questo benedetto dettare!).

Giova vedere sino a qual grado, mentre proscrive la gramatica, estenda poi l'istruzione gramaticale: « Il maestro (dice) deve essere un *eccellente gramatico* in teoria e in pratica. Deve far apprendere TUTTE *le regole gramaticali* necessarie per bene scrivere. *Istruzione gramaticale,* ma senza sottigliezze! — L'allievo deve formarsi un'idea chiara del *nome,* dell'*aggettivo,* del *pronome,* del modo di variarli in *genere* e *numero,* e — quanto ai *verbi* — i *tempi,* la *concordanza,* le *desinenze* ecc.

« Per imparare i verbi, recitarne uno al principio e alla fine della scuola, invece della preghiera. Imparar i due *verbi ausiliari* e le QUATTRO *forme regolari*, con molte *conjugazioni*; poi tutti gli *irregolari* ad uno ad uno. — L'alunno bene iniziato in *tutti* gli elementi gramaticali è suscettibile di apprendere insegnamenti superiori ».

Da quanto sembra doversi capire dal qui sopra esposto, il sistema consisterebbbe nell'escludere assolutamente la gramatica, ma *insegnarla tutta*, ossia escluder ogni gramatica stampata e, invece, farla *dettare* dalla zitella o dal giovine che s'imbatte a fare la scuola.

Se un tale sistema possa essere il migliore, lasceremo c'altri il dica, tanto più se è vero ciò che avverti un giornale ticinese *(Libertà)*: che cioè un numero di maestri nominati dai Comuni non sono che *somari*. Quale nuovo sistema di gramatica uscirebbe dalla costoro dettatura! Ecco come per seguir solo la propria fantasia, senza informarsi dagli altri savj si possa cadere in estremi: qua alle gramatiche verrebbero sostituiti i classici, là i somari!

Giudizio sul saggio d'insegnamento pestalozziano del professore Curti. — Nella citata Memoria all'ultima riunione della Società degli Amici (1875) è detto: « La Gramatica del Curti è una gramatica come tutte le altre ».

Questa espressione mostra chiaramente che quel buon Amico non ne ha inteso lo spirito, e che le moderne dottrine dell'insegnamento naturale, gli erano o ignote o non ancora comprese.

Finchè di una cosa non è conosciuta, nonchè la somma delle circostanze, nemmanco la realtà dell'esistenza, non è possibile discussione. Imperocchè — dice « il filosofo svizzero *) »— la discussione o la critica *non potrà essere fatta* e *non potrà essere intesa* se non da quelli che sono già iniziati nella »scienza. Gli altri saranno necessariamente *dogmatici* ed adotte»ranno l'opinione vecchia, *senza essere in grado di controllarla;*

*) Vit. Troxler, *Scienza del pensare.*

»oppure sceglieranno quella sentenza che sarà più conforme alle »*loro opinioni preconcette* ».

Infatti, uno che avesse formato la sua opinione sui telegrafi di Carlo V e di Napoleone I, o sui vecchi orologi gerbertiani, senza aver mai avuto occasione di acquistare un'idea degli ultimi trovati moderni, come potrebbe giudicare di un telegrafo elettrico o di un orologio di novissimo perfezionamento? Non avendo egli in vista che gli strumenti vecchi da lui veduti e considerati, e su questi avendo stabilito il suo criterio, potrebbe facilmente accadere che, udendo di un impianto ovechesia di telegrafi ecc., egli sentenzii dogmaticamente: è un telegrafo come un altro, è un orologio come un altro, intendendo con questo « *un altro* » un telegrafo o un orologio qualunque vecchissimo, quale è nella sua idea.

Com'è mai supponibile che colui il quale in più e più occasioni e a più riprese si levò contro le gramatiche di vecchio ordito, potesse proporne una come quelle? Il fatto stesso che egli costantemente propugnò il bisogno di una rivoluzione nell'insegnamento della lingua, l'abbandono dell'innaturale sistema delle astruserie, e la necessità di avviare questa parte dell'istruzione del popolo su una via *naturale, oggettiva, intuitiva,* sui principii pestalozziani, dovea ben far supporre che il saggio da lui tentato per dimostrare la possibilità di far meglio, dovesse contenere qualche cosa non del tutto eguale al vecchio uso. E ciò tanto più dacchè egli proclamò la massima di Pestalozzi: « Il carro scolastico non ha bisogno soltanto di essere *tirato meglio,* ma ha bisogno di essere *voltato e messo su una strada nuova* ».

E nel vero, più d'un distinto esperto in materia, informato a fondo delle dottrine moderne ha giudicato che: « Con tutta giustizia questa Gramatica (del prof. Curti) è da intitolarsi *nuova,* avvegnachè *non ha veramente più nulla di comune coi vecchi sistemi* ». — Anche la Commissione del Consiglio d'Educazione espressamente delegata ad esaminare il lavoro, sebbene appa-

rentemente non famigliarizzata colle dottrine pestalozziane, ha riferito in un senso consimile, riconoscendo che « il libro, sebben di piccola mole, pure *contiene la sintesi di un nuovo sistema d'insegnamento* ». E infine lo stesso Consiglio, nella sua risoluzione di approvazione e di raccomandazione, si espresse analogamente, chiamandolo « *Nuovo sistema d'istruzione popolare* ». Prevale dunque un parere diverso da quello del socio prelodato. — Certamente qui non si tratta di un compimento di dettagli, di un finimento di lavoro; ma si tratta soltanto di determinare la base, di riconoscere lo spirito vivificatore e direttore, si tratta di porre al posto di un vuoto formalismo la realtà, l'eterna sostanza fornita dalla natura per lo sviluppo dell'intelligenza, commisuratamente colla forza del cervello infantile.

Il sig. Sandrini chiude la sua memoria dichiarandosi «sempre pronto a ricredersi delle esposte sue opinioni, ove prevalesse un parere diverso ». Questa disposizione non può che essere accetta, imperocchè malsicuro è l'aver fede nella sola autorità della propria persona senza considerare quanto da altri fu fatto; epperò dobbiamo trarre profitto dagli studi, dalle esperienze e dai perfezionamenti che ci precedono; poichè di qui, come fu già detto, move il progresso. — Negli umili miei sforzi pel meglio delle scuole del mio paese, io non feci autorità della mia persona, non parlai che appoggiato ai *migliori* non solo, ma alle conclusioni delle *capacità associate*. Altri non si appoggiano che all'autorità della loro propria persona. Rispetto questa autorità, pur fermo nel credere che non possa valere a disgradar tutte le altre per perizia competenti.

Stato attuale. — Fin qui giunse il nostro *ardore patriotico* per l'educazione del popolo. — È abbastanza? Finisce qui lo scopo a cui parve diretto il primo nostro focoso movimento?

Il Consiglio d'Educazione fece scrivere, è vero, un'apposita *Guida* pel nuovo sistema. Poi lo raccomandò, benchè soltanto in generale, come fa un buon prete che in chiesa raccomanda

il timor di Dio. La raccomandazione, per se stessa, è bella e buona! ma non fa cessare nella parrocchia i furti, i raggiri, le maldicenze e le altre male abitudini. — Inoltre, quella raccomandazione si disse essere per un *esperimento*. E questa disposizione, confessiamolo, ha veramente un non so che di languido ed incerto a cui mal poteva corrispondere una pubblica energia. Imperocchè, affidare l'esperimento alla mano inesperta...; dare da esperimentare un fucile di nuova invenzione a chi non fu uso trattare che aste e labarde medievali...; rimettere una macchina elettrica di ultimo perfezionamento al giudizio di chi non ha barlume delle dottrine dell'elettricità...; un abbigliamento di ultima moda ad un vecchio sarto che mai non vide che tonache monacali.... (vedi qui retro pag. 244 la sentenza del Troxler).

Una fioca generica raccomandazione è sempre troppo fiacca per riformare abitudini vecchie, incarnate! Differente del nostro e più risoluto fu l'operare della Prussia e di Zurigo. Ivi non si ricorse al freddoloso espediente di un vagamente raccomandato *esperimento*, quasi non si sapesse di che oggetto si trattasse; ma ne fu ordinata l'introduzione immediata, come si fa di ciò che la ragione e la scienza riconosce utile.

Pure, per quanto sembri e sia tenue l'opera dell'autorità e la nostra, convien riconoscere che non fu priva di effetto. E ciò prova ancor sempre la felice attitudine del nostro popolo a ricevere le idee progressive come appena le abbia comprese. — Ben s'incontra tuttora un troppo numero di scuole dove la moda vecchia è in tutta la sua forza dominante. Ivi tu contempli una bella accolta di giovinetti e di fanciulle, dalle cui fisonomie ti parla una svegliata intelligenza che ti accusa dei vieti ceppi con che ne impedisci un più geniale sviluppo. In queste scuole la *raccomandazione* dell'autorità scolastica non è punto penetrata, e perciò l'*Educatore* con mesto accento esclama: *Ah si è fatto poco! troppo poco!* *)

*) Vedi Lettera I, *Educat.* N. 12.
Giova notare essersi constatato che a più Maestri e Maestre — veri esemplari di zelo e attività — la suddetta *raccomandazione* della superiore autorità scolastica *non giunse a cognizione* per nessun verso.

Ma accanto a queste, dove la raccomandazione del meglio non fu ancora sentita, tu trovi pure nel paese un eletto numero di altre scuole, dove, mercè la cura di intelligenti Ispettori e Maestri, le nuove migliorie sono iniziate. Dalle notizie ancora incomplete pur ora avute, risulta che già due migliaja almeno di fanciulli delle nostre scuole popolari sono avviati col metodo *naturale*, moderno, sui principii pestalozziani. Certamente ogni principio ha sue proprie difficoltà, nè sarebbe ragionevole il pretendere che i maestri stati fin qui tenuti sul vecchio cammino, debbano di primo lancio apparire perfetti sul nuovo. Ma dal momento che il carro è messo in moto, procede. In altri paesi non avvenne altrimenti: si ordinò tosto l'introduzione del metodo che si presentò come migliore, lasciando per intanto che fosse applicato più o meno perfettamente od imperfettamente. Nel perfezionamento delle opere umane convien lasciare al tempo la sua parte, la quale non manca mai quando la volontà dell'uomo vi concorre.

Tu vedi adunque, Amico mio, che l'opera non fu invano in ogni parte. La buona semente non cadde tutta sui sassi nè fra gli spini; anche il buon terreno ne accolse. E questo siaci conforto a non desistere dall'utile intento! — Lo stesso Pestalozzi si sentì più d'una volta cader l'animo quando gli pareva di non essere compreso. Eppure il prof. Wyss nella sua opera *Dottrina della Virtù* afferma che « tutti i miglioramenti che furono a' nostri tempi ottenuti nella istruzione popolare, sono dovuti all'applicazione de' principii di lui ». Ci rinfranchi la fede che « sempre un'arcana forza provvidenziale accompagna una giusta causa; e un'idea, spesso mal compresa od anche oppugnata — ma pur conforme più d'ogni altra alla ragione — progredisce trascinando in segreto le menti ». — E tu, mio savio Amico, che con tanta lucidità e filosofica profondità hai penetrato le leggi con cui Natura procede nello sviluppo dell'umano intendimento, non cessare dal propugnarne la dottrina

pel bene del popolo, e non temere che il genio del bene non ti sia auspice. Giovi qui ripetere ciò che scrissi altrove, che cioè: « se fra noi vi è ostacolo, questo non è, per buona sorte, a temersi nella discordia delle idee, ma solo nella indifferenza. Quelli che si occupano della vitale quistione *sono pochi*, e hanno a lottare, non contro alcun avversario attivo, ma contro la passiva moltitudine di coloro che non operano. Questa è la difficoltà che è duopo superare » *).

Seconda seduta della Commissione dirigente la Società degli Amici dell'Educazione del popolo.

Mendrisio, 22 *giugno* 1876.

Intervennero: Dott. Francesco Beroldingen, presidente
Avv. A. Franchini, vice-presidente
Dott. L. Ruvioli, membro
L. Salvadè, segretario.

Si dà lettura del verbale dell'ultima adunanza che risulta approvato.

Leggesi lettera del prof. Gio. Vannotti, colla quale scusa la sua assenza alla presente seduta.

Il presidente dà quindi dettagliata relazione sulla corrispondenza scambiatasi dalla direzione in omaggio alle risoluzioni adottate dalla Commissione nella sua adunanza del 20 gennaio u. s.; osservando come la Commissione cui era affidato lo studio sulla riforma della grammatica e dell'insegnamento della lingua italiana, con sua nota 11 marzo p. p. significasse che essa Commissione, non sarebbe la più adatta, nè ha veste alcuna per entrare in trattative in proposito col Dipartimento di Pubblica Educazione e tanto meno per rivolgersi ai singoli Ispettori; ma che per venire a capo di qualche cosa la Commissione dirigente dovrebbe rivolgersi direttamente al sullodato Dipartimento, pregandolo a voler domandare d'ufficio agli Ispet-

*) *Notizie su Pestalozzi*, conclus.

tori di Circondario, ove fu fatto l'esperimento della Grammatichetta Popolare del prof. Curti ed analoga Guida pei maestri, un rapporto sui risultati ottenuti, ed allorquando la Commissione sarà in possesso di detto rapporto, procurerà di compiere alla meglio il suo mandato.

Infatti col giorno 14 aprile p. p. fu notificato al succitato Dipartimento di Pubblica Educazione il pensiero esternato dalla sopra detta Commissione, e in data 26 detto mese ci rispondeva che il Consiglio cantonale di Pubblica Educazione, nella sua seduta del giorno 11 agosto 1875 ha bensì risolto di raccomandare ai docenti delle scuole primarie, per un esperimento, tanto la Grammatichetta Popolare, come la Guida pei maestri del prof. Curti, e siccome questo esperimento sta facendosi, quindi per conoscerne i risultati devesi per lo meno attendere i rapporti ispettorali intorno all'esito degli esami finali del corrente anno; al cui intento i signori Ispettori saranno invitati dallo stesso Dipartimento, con apposita circolare, a riferire in modo particolareggiato sopra questo importante oggetto, assicurandoci che i dati raccolti ci saranno a suo tempo notificati. — Questa risposta fu trasmessa alla suddetta Commissione per gli ulteriori suoi incombenti.

Riduzione dei Ginnasi cantonali.

Il presidente dà lettura della nota 16 giugno u. s. del dott. Romeo Manzoni, in risposta all'invito fattogli, con nostro ufficio 4 marzo p. p., di studiare il tema della riduzione dei Ginnasi cantonali, con preghiera di trasmetterci a suo tempo il prodotto delle sue elucubrazioni. In detta risposta il sullodato signor Manzoni osserva che nella sua lettera 18 agosto 1875 diretta alla Commissione dirigente, aveva bensì manifestato il desiderio di sviluppare a miglior tempo il quesito di cui sopra; ma che diceva espressamente doversi innanzi tutto consultare in proposito l'autorità scolastica superiore, perchè se questa non fosse entrata nell'idea, sarebbe stato vano l'occuparsene anticipatamente. — Ora, avendo la suddetta autorità manifestata in

seno all'ultima adunanza sociale l'opinione che la riduzione dei ginnasi potrebbe essere gravida di perniciose conseguenze a nocumento della nostra istruzione; e quindi in vista di siffatto parere interamente contrario al suo, si decise a recare la tesi sopra un campo assai più vasto ed elevato, nel quale la questione dei nostri Ginnasi s'intrecciasse naturalmente con quella dei Ginnasi di tutta la Svizzera; e da questo ricevesse un'ampia soluzione accennando al lavoro che sta compilando che ha per titolo: *Statistica comparata.*

In seguito a questa dichiarazione la Commissione risolve di non insistere più oltre nelle sue istanze.

Monumento Lavizzari.

Comunica come la Commissione, cui era deferito l'incarico di provvedere all'erezione del monumento Lavizzari siasi occupata del proprio mandato, e che nella sua riunione, cui era presente anche il socio signor Vela, quest'ultimo siasi offerto di preparare il busto in marmo rappresentante il compianto nostro patriota Luigi Lavizzari, da collocarsi sopra apposita colonna con fregi, per il prezzo di fr. 1500. Tale generosa offerta tolse di mezzo ogni ulteriore discussione, restando per tal modo possibile l'acquisto degli strumenti ed apparecchi scientifici pel patrio Liceo, al quale scopo propose di destinare franchi 2,000, da assegnarsi alla vedova signora Irene Lavizzari-Mantegani.

Associazione Pedagogica universale.

Il presidente legge la memoria 15 febbraio p. p. indirizzata dall'egregio signor prof. Pelletier in nome del Comitato ginevrino della Società degli Amici dell'Educazione del popolo, colla quale portava a cognizione di questa Commissione dirigente, che, in seguito alla risoluzione dell'Assemblea sociale tenutasi a S. Imier, or fanno due anni, siasi determinato a dar corso al progetto di fondare un'associazione pedagogica universale, progetto, al quale la nostra Società ha pure prestata la sua adesione, con

preghiera di voler designare due persone, le quali per mezzo di corrispondenza epistolare, abbiano a collaborare alla preparazione di un progetto di Statuto, da sottoporsi nel prossimo mese di agosto all'esame dei rappresentanti delle diverse Società che si riuniranno in Friborgo.

Questa presidenza aderendo di buon grado all'invito sopra citato decise di affidare l'onorevole compito ai signori consigliere di Stato avv. Pietro Pollini e canonico Giuseppe Ghiringhelli, come quelli, la cui attitudine e buon volere sono sicura malleveria di una valida ed intelligente cooperazione. Infatti i precedenti signori Pollini e Ghiringhelli con loro memoria 12 marzo u. s. dichiararono di accettare il mandato loro conferto, promettendo che faranno del loro meglio per cooperare al Comitato ginevrino, onde nel prossimo congresso di Friborgo, la cosa sia coronata di successo.

Mancanze alle scuole.

Il membro signor dott. Ruvioli incaricato della coordinazione e redazione delle diverse proposte state formulate nel rapporto letto alla Società nella sua adunanza in Locarno, del giorno 29 agosto 1875, presenta l'analogo rapporto per essere trasmesso al lodevole Dipartimento di Pubblica Educazione per gli ulteriori suoi incombenti.

Bandiera sociale.

Il presidente presenta lo schizzo di disegno preparato dall'esimio scultore Vela, sui fregi, di cui deve essere ornata la bandiera sociale che risulta di unanime soddisfazione. Dei lavori di ricamo si assume gentilmente l'incarico la maestra di questa scuola maggiore signora Radaelli Sara.

(Il resto al prossimo numero)

Cenno Necrologico.

VIRGILIO PATTANI.

Come abbiamo annunciato, una nuova vittima mietè la morte nel nostro campo. **Virgilio Pattani** di Giornico, ancora nel fior

degli anni, ma già da lungo travagliato da fatal morbo, spirava il 22 luglio scorso a Genova, ove da qualche mese erasi recato a prender i bagni di mare.

Patriota ardente, dopo aver compito i suoi studi nei cantoni confederati, ritornò alla natia valle, ove tutto dedicossi alla diffusione delle liberali dottrine, alla propagazione dell'istruzione, all'emancipazione del popolo dall'errore e dai pregiudizi. E ciò gli venne fatto tanto più facilmente inquanto che, insignito della carica di Ispettore scolastico, s'adoperò con fervido e intelligente zelo ad introdurre nelle scuole le più utili migliorie, ad adattarne i programmi ai bisogni della popolazione, a spingere i maestri sulla via di metodi più efficaci. E se quel Circondario offerse allora e continuò ancora a dare lodevoli frutti, devesi avantutto all'opera dell'ispettore *Virgilio Pattani*.

Persuaso che le condizioni morali di un popolo s'appoggiano in gran parte sul suo benessere materiale, volse il pensiero all'introduzione di industrie che meglio rispondessero alle circostanze ed ai bisogni del paese; epperciò appena la Società nostra ebbe pensato alla diffusione della *Tessitura serica*, egli non solo l'appoggiò, ma vi cooperò così attivamente, che gli azionisti di quell'impresa, di comune accordo, affidarono al nostro Pattani la direzione del nuovo Istituto. Il quale per la di lui intelligente attività prosperò in guisa, da meritarsi la fiducia de' migliori negozianti dei cantoni confederati. E siamo d'avviso che esso sussisterebbe tuttora nel suo primitivo indirizzo, se affari particolari non avessero chiamato altrove il zelante direttore.

Entrato in una casa commerciale in Milano, ove anche aveva pensato a crearsi una famiglia, colla sua occulatezza ed attività quasi febbrile la condusse ad un alto grado di sviluppo e di prosperità. Ma tutto ciò non scemava in lui punto l'amor di patria. Virgilio Pattani accettò ripetutamente la carica di deputato al Gran Consiglio, e non è bisogno che noi qui ripetiamo quanto preziosi servigi rese al Ticino nel seno della sovrana rappresentanza. Basti il dire che niuna istituzione utile, niuna legge, niuna riforma progressiva fu adottata in quel turno, che non abbia avuto per iniziatore o propugnatore l'energico deputato di Giornico.

Ma del suo amore alla Patria ei volle lasciare perpetuo monumento nelle disposizioni di ultima volontà, scritte un anno circa innanzi alla sua morte. Egli lasciò erede universale della sua sostanza la città e comune di Lugano, ove aveva passato molti anni come direttore della Tessitura serica. Questa eredità è vincolata alla con-

dizione, che dopo la morte delle persone chiamate usufruttuarie, l'interesse del capitale sarà impiegato ogni due anni:

a) In premio a coloro che fra i cittadini ticinesi pubblicheranno per tema la maggior opera scientifica.

b) Non devono mai esser dati temi che tocchino o trattino materia religiosa di nessuna credenza.

c) Potrà essere dato il premio a chi saprà introdurre una nuova industria che possa dare lavoro almeno a cento persone.

d) Può essere accordato il premio a chi saprà inventare una macchina che apporti un notevole vantaggio economico all'industria, e sempre che l'inventore sia ticinese.

La sorveglianza pel sicuro impiego del capitale per la regolare gestione del medesimo per la composizione dei temi di concorso è affidata ai signori canonico Gius. Ghiringhelli, Avv. Carlo Battaglini, Cons. Cesare Gobbi i quali designeranno il proprio successore.

Possa la generosa e nobile iniziativa del nostro *Virgilio* trovare numerosi imitatori.

Prof. GIACOMO DONATI.

All'albo mortuario, già di troppo prolisso in quest'anno, la Società Demopedeutica deve ancora aggiungere un altro caro nome, quello dell'emerito professore **Giacomo Donati** di Astano, la cui morte, da qualche tempo avvenuta, non ci venne notificata che di questi giorni. Il Donati, distinto pittore, i cui lavori si ammirano nella chiesa russa a Ginevra, ed altrove, fu per lunghi anni aggiunto alla scuola di disegno in Lugano, e nella sua scuola speciale di figura formò eccellenti allievi, che onorano il nome ticinese in patria e fuori. — Sia lode alla sua memoria!

Cronaca.

Una circolare del Comitato della Società degl'Istruttori della Svizzera romanda avvisa, che l'annuale riunione che doveva aver luogo in questa estate a Friborgo, viene differita all'anno venturo; e ciò specialmente nella considerazione, che in quest'anno ebbero già luogo in un raggio poco distante la festa centenaria di Morat, il Tiro federale a Losanna, la festa di ginnastica a Berna, ed ivi pure di questi giorni sarà riunita la Società degl'Istruttori della Svizzera tedesca.

— Nel contoreso del Dipartimento dell'Istruzione pubblica di Friborgo per l'anno 1875 si legge: Sotto il rapporto della educazione, gli istitutori delle nostre scuole primarie lasciano molto a desiderare. Le istitutrici sono per tal riguardo molto superiori e la loro influenza, anche nelle scuole miste inferiori, è feconda di molto bene per i fanciulli loro affidati. Esse svolgono nel tempo stesso l'intelligenza ed il cuore, mentre, il più sovente, l'istitutore, crede compiuto il suo còmpito, quando ha rimpinzita la testa dei suoi allievi di regole astratte e di lezioni mal digerite.

— Il Consiglio di pubblica istruzione di Zurigo ha indirizzato agli istitutori ed alle autorità scolastiche del cantone una circolare, nella quale raccomanda loro di curare non solamente con la maggiore sollecitudine l'istruzione dei fanciulli, ma di vegliare ancora al benessere fisico di essi; abituandoli fin dalle prime a tenersi dritti e non permettere che tengano la testa lontana dal loro quaderno meno di 39 centimetri. È dalla poca cura che in ciò si ripone, che sogliono derivare sovente, oltre a molte infermità, le tanto frequenti miopie.

— Una lettera da Filadelfia ci annuncia, che il *Corso parietale* di disegno del ticinese prof. Alessando Rossi, si ebbe molti elogi a quell'esposizione e fu premiato nel Chilì; quindi venne introdotto nelle scuole americane. — La stessa lettera dice, che il caldo colà è così eccessivo che molti ammalano per isolazione, e che ogni giorno muojono 20 sopra 40 ammalati per colpi di sole, i cavalli restano cadaveri per le vie, i bimbi muojono asfissiati al seno delle madri, di giorno si abita in cantina, nei sotterranei, e non si esce che di notte. All'Esposizione non vi sono forastieri, nessun compratore perchè quegl'indigeni non apprezzano i lavori d'arte. Due mesi ancora, e quella mostra sarà chiusa col 10 novembre.

Concorsi per Scuole secondarie.

Il Dipartimento di Pubblica Educazione avvisa essere aperto il concorso, fino a tutto il corrente mese, per la nomina:

a) Del professore della nuova scuola maggiore maschile di Stabio;

b) Del professore della nuova scuola di disegno da aprirsi in detto Comune;

c) Del professore della scuola di disegno definitivamente istituita a Sessa.

Gli aspiranti dimostreranno di possedere i requisiti prescritti dalle leggi e dai regolamenti, e giustificheranno la loro idoneità e moralità.

L'idoneità vuol essere comprovata con iscritti scientifici o letterari, con diplomi o con attestato di aver coperto analoghe mansioni. In difetto di attestati soddisfacenti, avrà luogo un esame, al quale saranno appositamente chiamati gli aspiranti.

I professori precitati riceveranno l'onorario prescritto dalla legge 6 giugno 1864, e dovranno uniformarsi alle leggi, ai regolamenti, ed alle analoghe direzioni delle Autorità superiori.

Concorsi per Scuole elementari minori.

Comune	Scuola	Durata	Onorario	Scadenza	F. Off.
Genestrerio .	maschile	mesi 10	fr. 840	25 agosto	N.° 30
Bruzella. . .	mista	» 9	» 624	31 »	» »
Ligornetto .	maschile	» 10	» 980	20 »	» »
Riva S. Vitale	femminile	» 10	» 784	21 »	» »
Rivera, . . .	maschile	» 7	» 550	31 »	» »
»	femminile	» 7	» 440	31 »	» »
Montecarasso	maschile	» 6	» 600	8 settem.	» »
Campestro .	mista	» 9	» 650	25 agosto	» 31
Odogno (fraz.)	»	» 9	» 780	25 »	» »
Vaglio. . . .	»	» 9	» 624	8 settem.	» »
Arosio. . . .	»	» 10	» 840	31 agosto	» »
Locarno III cl.	maschile	» 10	» 800	5 settem.	» »
Brione s/M. .	femminile	» 6	» 400	31 agosto	» »
Vergeletto .	»	» 6	» 480	31 »	» »
Gordevio . .	»	» 6	» 400	27 »	» »
Giumaglio .	mista	» 6	» 700	31 »	» »
Brontallo . .	»	» 6	» 500	31 »	» »
Rossura . . .	»	» 6	» 500	31 »	» »
Molare (fraz.)	»	» 6	» 400	31 »	» »
Prato-Leven.	»	» 6	» 400	31 »	» »
Muggio . . .	»	» 9	» 780	10 settem.	» 32
Scudellate (f.)	»	» 7	» 660	10 »	» »
Russo	maschile	» 6	» 600	15 »	» »
»	femminile	» 6	» 400	15 »	» »
Crana	»	» 6	» 480	15 »	» »
Peccia. . . .	mista	» 6	» 500	8 »	» »
Quinto (Ambrì Sup.)	»	» 6	» 500	30 »	» »

Bellinzona. — Tipografia e Litografia di Carlo Colombi.